

CHE TEATRO FA

8 DIC 2015

nuovi critici / strategie fatali (f.s.)



Rodolfo di Giammarco



Strategie fatali

testo e regia Lino Musella, Paolo Mazzarelli

assistente alla regia Dario Iubatti

con Marco Foschi, Fabio Monti, Paolo Mazzarelli, Lino Musella, Laura Graziosi, Astrid Casali, Giulia Salvarani

costumi Stefania Cempini

sound design e musiche originali Luca Canciello

direttore di produzione Marta Morico

direttore tecnico dell'allestimento Roberto Bivona

elettricista Cristiano Caria

fonico Jacopo Pace

grafica Fabio Leone

foto di scena Marco Parollo

produzione MARCHE TEATRO in collaborazione con Compagnia MusellaMazzarelli e EmmeA Teatro

Teatro Nuovo, Napoli

2- 6 dicembre 2015

Penombra; su un palco abbandonato, tra oggetti di scena in disuso e mobili incellofanati, fanno il loro ingresso due insolite figure d'investigatori dall'aspetto comico e antico, intenti a esplorare le "quattro pareti in cui è costituito il mistero della loro indagine". Si apre con una chiara dichiarazione d'intenti l'ultimo lavoro firmato da Lino Musella e Paolo Mazzarelli, prosecuzione più articolata di un percorso che, fin dagli esordi, ha come punto di partenza l'osservazione del contemporaneo umano, attraverso la lente meta teatrale del palcoscenico. Il nucleo centrale della riuscitissima coppia – la prima scena appare quasi un omaggio al duo straniante e irresistibile dei barboni di *Figli di un bruttocio* – ancora una volta sboccia e si declina, assieme alla presenza ormai consolidata di altri attori affiatati ed energici – tra tutti, ci conquista uno straordinario Marco Foschi, iago bilingue e ostinato - nelle sequenze fluide di una drammaturgia ad orologeria, costruita per sovrapposizioni di piani paralleli che s'intersecano tra loro, fino a esplodere (per finta) in un finale tragicomico, che rasenta un beckettiano assurdo, al tempo stesso sensibilmente vicino alla nostra realtà. Una compagnia squattrinata e "d'avanguardia" alle prese con le prove di un più che meta teatrale *Otello*; il proprietario di un minuscolo spazio teatrale, "pazzoide di turno", Don Chisciotte contro l'Opera Pia che su quel terreno vorrebbe costruirci un enorme ospedale; un ragazzino che inscena pirandellianamente la sua scomparsa per ritirarsi, per sempre, in teatro. Un impianto scenico smontabile e riutilizzabile, caratteristico degli allestimenti di Musella/ Mazzarelli, ospita l'andamento incalzante di questa scrittura (scenica) arguta, che prova a disertare le strategie banali della scena - e della società - odierna, smontandole, svilendole dall'interno, con un meccanismo drammaturgico audace e raffinato. E, anche se in tempi forse un po' troppo dilatati – oltre due ore di spettacolo, con tanto d'intervallo – senza dubbio, vi riesce.

Francesca Saturnino (28)



Condividi:

Scritto in *Senza categoria* | *Nessun Commento* »

LASCIA UN COMMENTO

Nome (obbligatorio)

Indirizzo mail (non sarà pubblicato) (obbligatorio)

Indirizzo sito web

Invia il tuo commento